

il che quando seguisse, oltre che da noi saranno se-
quitati, forse trovariano anche li nostri svizari de là
da Po.

*Copia de letera dil signor marchese di Mantoa
a la signora sua madre.*

Illustrissima etc.

Dio gratia semo in Milano, con la presa del si-
gnor Theodoro Triuleio et signor Julio San Severi-
no, et con la perdita de più de trecento lanze vene-
114* tiane, et una quantità de artiglieria, de la qual spero
haverne una bona parte. Li franzesi sono in borgo
porta Comasina, et si crede che questa note parti-
ranno; el camino non si sa. Et noi faremo ogni cosa
per disfarli; ma li dirò ben che 'l signor marchese
di Pescara si è portato da un Cesare. Domani come
habbia trovato spatio, le farò scrivere più diffusa-
mente.

In Milano, a li 19 de Novembrio, 1521, ad hore
VIII.

Filius lo marchese de Mantua.

115 *A di 24.* Domenega, la matina vene a udir mes-
sa in chiesa di San Marco l' orator di l'Imperador,
vestito di veludo cremesin alto basso di lovi, con
una grossa catena al colo, et ben acompagnato da
spagnoli *etiam* stano quì, *videlicet* Piero Rames,
Bexalù Beltrame, et Colzeran Zopello; el qual orator
si fa portar un tapedo avanti a li soi per meter dove
se inzenochia. Or venuto in Colegio, disse come l'avia
ditto per avanti, che Milan si perderia et che 'l sa-
peva ben quello el diceva. Cussì al presente era ve-
nuto per dir, da parte di la Cesarea et Catholica
Maestà, ch'è amica di questo Stado, come da lui, qual
è servitor nostro e sempre ha amato questa Repu-
blica, che la Signoria voy ben considerar di non dar
recapito a' franzesi nel Dominio nostro, perchè biso-
gnava exradicarli de Italia; al che se intenderia con
tutte le forze pontificie et cesaree; che si questo non
si facesse, nulla si harebe fatto. Però non si acetasse
monsignor di Lutrech e questi franzesi in le nostre
terre, perchè non si poteria far di meno di volerli
aver e potria esser con danno di questo Stado; con
altre parole, parlando in spagnol, interpretade per
Andrea Rosso secretario.

Et il Doxe li disse poche parole, come si consul-
teria con li Savii et poi se li faria risposta. Il Legato
dil Papa ancora non è venuto in Colegio, ma si tien
farà. *Item,*

Vene l' orator di Ferrara, dicendo aver letere dil
suo signor

Vene l' orator di Mantoa per certe cosse parti-
cular.

*Di Brexa, fo letere di rectori et Provedador
zeneral, di 22, hore 22.* Mandano una relation di
uno vien di Milan, qual nara il modo dil perder Mil-
lan, la qual sarà quì avanti posta. *Item,* come ha-
veano auto *letere di sier Alexandro Michiel cas-
telan a Ponte Vigo, di hore . . .* Che li avisava
esser zonti a Rebecho cavalli lizieri franzesi 500 et
fanti di quelli erano in Parma et Cremona, dicendo
aver fornito benissimo di vituarie il castel di Cre-
mona, et consignato la terra a li cittadini, se erano
partiti per non star securi et voleano passar di qua.
Il che esso Castelan non havia voluto acceptarli senza
ordine dil clarissimo Griti, al qual a Lodi havia scritto,
et cussì avisava li a Brexa.

*Di Bergamo, fo letere di sier Polo Nani ca- 115**
pitano, di . . Come l'avia auto una letera di mon-
signor di Lutrech, qual era venuto a Lecho, et desi-
derava parlar con il clarissimo Griti, et però lui si
partiva et andava con 4 di primarii cittadini di Ber-
gamo a trovar soa signoria, et havia mandata la
letera di Lutrech a Lodi al provedador Griti. Scrive,
il Contìn di Martinengo *etiam* lui era con la compa-
gnia a Lecho; con altri avisi, *ut in litteris.*

Vene in Colegio sier Francesco Corner el cava-
lier di sier Zorze cavalier procurator, fradello dil
reverendissimo cardinal Cornelio episcopo di Padoa
e di Verona, dicendo eri esser venuto di Padoa, et
che monsignor reverendissimo andava a Roma et
partiva a di 25 di Padoa per Chioza, però si a la Il-
lustrissima Signoria nostra li accadeva cometerli al-
cuna cossa che 'l dovesse dir con il Pontifice o far,
era presto a ubedir etc. Et consultato in Colegio. Il
Doxe li disse non bisognava altro; et si partì senza
altra risposta.

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Fo butà il Se-
stier dil pro' di Monte Vecchio di la paga di Septem-
brio 1478; vene primo San Polo.

Fo publichà quelli non hanno saldà le casse, le
vadino a saldar.

Fo fato eletion di podestà a Citadella, et di Pre-
gadi niun pasoe.

Vene ozi a Consejo sier Zuan Fero qu. sier An-
tonio, fo bandito per sodomio et mò asolto con
ducati 1000 prestadi, e tutti li tochè la man sicome
fusse rinasto in qualche gran magistrato.

*Di Bergamo, al tardi, vene una altra man
di letere, di . .* Come Lutrech havia scritto aspetava